



«Startup, verde, tecnologia: salviamo Roma dall'inerzia»

Il saggio di Delzio: la lunga crisi della città, prigioniera di una classe dirigente che pare prosciugata

«Oggi Roma è prigioniera della cattiva politica e della pessima amministrazione che l'hanno abbandonata a un declino apparentemente inesorabile quanto evitabilissimo. Assopita sino alla paralisi, prigioniera dei sacri doveri del suo ruolo di Capitale, senza avere né lo status né i finanziamenti delle capitali europee». A sostenerlo è Francesco Delzio, manager, scrittore e docente alla Luiss — dirige il master in Relazioni istituzionali, lobby e comunicazione d'impresa — in un libro, pieno di dati, intitolato *Liberare Roma*. Un saggio su «come ricostruire il "sogno" della città eterna», che fotografa tutto ciò che immobilizza l'Urbe, e cioè «l'inerzia della

sua classe dirigente economica, sociale e culturale che pare prosciugata».

Eppure, neanche tanto tempo fa, lo scenario era opposto. Tra 2001 e 2004 Roma correva, gli occupati aumentavano del 10,3%, il triplo rispetto al resto del Paese. Ma dal 2008 il quadro precipita e la Capitale entra in una fase di «crisi continua, più profonda e duratura» di quella dell'Italia: «Fra 2008 e 2016 il Pil pro capite di Roma perde il 15%, contro il 9% nazionale». Dietro al collasso c'è un «paradosso pericoloso»: sempre dal 2008 aumentano infatti le imprese (+15,5%) ma si produce meno. Il valore aggiunto prodotto per singolo occupato passa, negli ultimi 10 anni,

da 87.785 euro a 74.412 (-15,3%). Le grandi imprese se ne vanno e la dimensione media delle aziende è sempre più piccola, con un boom di microimprese: +30% ambulanti, +150% affittacamere, «un centro storico svuotato di residenti e pieno di b&b e negozi di souvenir made in China». E poi: «Per vivere in una delle città più sporche d'Italia» si paga la Tari più alta, anche per il costo-record del servizio di pulizia: 473 euro a tonnellata, il più caro del Paese.

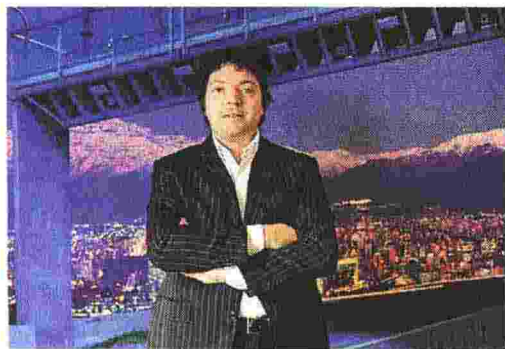
I punti da cui ripartire ci sono. Come le startup, 1.129 a fine maggio 2020 (seconda solo a Milano), che per il 55% sono rivolte a innovazione, digitale e ricerca. Oltre 30.000 imprese romane hanno inve-

stito in tecnologie verdi tra 2015 e 2019. Poi tante proposte: dal comparto dell'agricoltura innovativa a Castel di Guido al Business park per rilanciare il polo tecnologico della Tiburtina Valley. Passando per «l'hub dello sport tra Foro Italico e Flaminio» e la task force per Cinecittà che deve tornare a richiamare «produzioni internazionali».

Delzio la chiama «Capitale della bellezza» e dice che a Roma vanno chiamate a raccolta le «forze migliori della società, competenze manageriali, esperienze di successo. Così il sogno può diventare realtà».

Alessandro Fulloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manager

Francesco Delzio, romano, classe '74, è manager, scrittore e docente alla Luiss

Il volume



● Il saggio di Francesco Delzio si intitola *Liberare Roma*

● In tutto 111 pagine, è pubblicato dalla casa editrice Rubbettino

